

Un corteo tranquillo. Sfilano in diecimila, senza incidenti, ricordando quel 20 luglio: quando un ragazzo venne ucciso da un altro ragazzo

Solo note e silenzio Genova ricorda Carlo

Il papà di Giuliani al corteo fa da scudo tra i no global e la polizia

Paolo Odello

GENOVA Senza le transenne e le griglie che diedero la cifra alle manifestazioni di luglio, ma con oltre un migliaio di agenti schierati lungo le strade cittadine, Genova ha ricordato Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso da un carabiniere durante il G8. A sei mesi esatti dalla sua morte il cosiddetto popolo di Seattle - circa diecimila secondo le stime degli organizzatori, due mila secondo polizia - è tornato in piazza per chiedere verità sui fatti luglio. Un corteo che si è snodato pacificamente nei "luoghi di luglio". Senza incidenti, smentendo le paure della vigilia. Circa 1500 cassonetti della spazzatura e le campane per la raccolta differenziata erano scomparsi dalle vie attraversate dal corteo. Così come sono state rimosse la auto in sosta in piazza Alimonda. Una prevenzione che, per fortuna, si è rivelata inutile. La manifestazione non ha fatto registrare incidenti. Unico momento di tensione quando un gruppo di anarchici e di giovani dei centri sociali - soprattutto dell'Inmensa di Genova - si è presentato all'incrocio tra via San Vincenzo e via XX Settembre. Deciso a non seguire il corteo ufficiale, lungo il percorso autorizzato, il gruppo si è staccato dopo appena una ventina minuti dalla partenza della manifestazione da piazza Alimonda. E alla spicciolata si sono diretti verso via Invrea e via Tolemaide, in direzione della stazione di Brignole. Preceduti da due striscioni - uno con una frase della «Canzone del maggio» di De André: *«per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti»* e il secondo con la scritta *«se è la forza che crea il diritto, bisogno è la ribellione»* - sono arrivati in via San Vincenzo. Un cordone di agenti di polizia gli

ha però sbarrato la strada. Altri agenti si schierano alle loro spalle, bloccandoli. Solo l'intervento di Giuliano Giuliani, padre di Carlo, è riuscito a stemperare la tensione. «Se accettate di venire con me fino in piazza De Ferrari, non ci saranno problemi» ha detto Giuliano Giuliani mettendosi alla testa del gruppo. Il buon senso del questore di Genova, Oscar Fiorioli, ha fatto il resto. Il blocco degli agenti si è allentato e il centinaio di giovani manifestanti è defluito in una strada secondaria, verso via XX settembre. Dove il servizio d'ordine di Rifondazione Comunista e dei Cobas si è schierato tra la Polizia e i manifestanti. La mediazione di Giuliano Giuliani, diventato di fatto "garante" della manifestazione promossa in ricordo del figlio, torna a farsi sentire in via XX Settembre davanti al McDonald's. Fermo di fronte al cordone di polizia schierato a protezione del fast food invita i manifestanti a tirare dritto. Con eloquenti gesti della mano, ha fatto più volte cenno ai giovani di non indirizzare insulti alla polizia.

Il giorno della memoria, del ricordo di Carlo, era iniziato in silenzio a piazza Alimonda. Un applauso saluta la nuova targa - un foglio di plastica bianca autoadesiva - che cambia nome alla piazza. Come sei mesi fa, piazza Alimonda torna ad essere piazza Carlo Giulini, ragaz-

zo. Poi il corteo si muove. Lungo la strada si ingrossa. Gli «Ottoni a scoppio» - una ventina di ragazzi con strumenti a fiato e tamburi - ne scandisce il percorso. In corso Buenos Aires, luogo delle prime incursioni dei Black bloc proprio il 20 luglio, il lungo cordone si ferma. Gli «Ottoni a scoppio» intonano «Bella ciao». Gli abitanti dei palazzi si affacciano, molti salutano. Pochi minuti dopo le 17 la testa del corteo arriva in piazza De Ferrari, il cuore della città e centro della "zona rossa" off-limits nei giorni del G8. L'enorme striscione che apriva la sfilata - *«pensate di averlo ammazzato ma Carletto vive attraverso di noi»* - viene issato dai manifestanti davanti all'ingresso di Palazzo Ducale, in piazza Matteotti, il luogo dove a luglio si riunirono di otto grandi del mondo. Scoppia l'applauso. Ritmato, sempre più veloce. Alle 17,27, l'ora in cui sei mesi fa morì Carlo Giuliani, la folla in piazza dei Ferrari si è raccolta in silenzio intorno al padre di Carlo, Giuliano. Qualche lacrima, qualche pugno alzato, e poi su tutto ancora un lunghissimo applauso. Subito dopo, in sordina, ritornano le note di "Bella ciao". Un canto che ben presto si allarga, intonato da tutta la piazza. Alcuni ragazzi alzano al cielo un volantino. Sopra stampata la foto di un ragazzo, *«Mi chiamo Carlo. Ho 23 anni... sei mesi fa lo Stato mi ha ucciso»*.

PAGINA 8

